

Morì di trombosi, medici assolti

La famiglia: ora faremo causa

Secondo il perito nessuna colpa. La rabbia del legale

VENEZIA Nel 2012 la procura aveva già chiesto l'archiviazione e solo la tenacia dei famigliari e del loro avvocato Matteo Scussat aveva portato il gip a imporre il processo. Ieri, dopo una lunga serie di udienze e una nuova perizia, però, il giudice Claudia Gualtieri ha assolto il medico di base veneziano Emanuela Chiaranda e l'anestesista dell'ospedale di Padova Giuseppe Fiore, accusati di omicidio colposo per la morte della 64enne Gianna Cerulli Pignon, avvenuta nell'ormai lontano 11 ottobre del 2009 a causa di una trombosi alla gamba. A chiedere l'assoluzione era stato lo stesso pm Alessia Tavarnezi, alla luce della perizia secondo cui quella trombosi era sorta pochi giorni prima del decesso e non sarebbe stata in ogni caso curabile, anche nel caso di una diagnosi e di un intervento tempestivi. Tesi che avevano sostenuto anche i due difensori, gli avvocati Giorgio Bortolotto e Filippo Tosello, così come la prima consulenza tecnica della procura, eseguita dal medico legale Antonello Cirnelli.

Ieri l'avvocato Scussat è tornato a combattere con una lunga arringa, cosa insolita per una parte civile, tanto da avere anche uno scontro acceso con il giudice, che lo invitava a contenere l'intervento. Secondo i consulenti della famiglia, invece, la donna poteva essere salvata se solo uno dei medici avesse disposto un ecodoppler. «Ci sono troppe cose che non sono andate bene in questo processo - spiega - In ogni caso nei prossimi giorni partiremo con la causa civile perché i famigliari vogliono giustizia». (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La perizia
Secondo il medico legale non c'era nulla da fare

